

Circonvenzione d'incapace e truffe immobiliari: tre arresti tra Varese e Arese

Pubblicato: Sabato 7 Agosto 2021



Padre e figlio in manette e con loro anche una donna. **I tre sono accusati di aver compiuto una truffa immobiliare ai danni di un anziano di Sumirago.**

Gli arresti sono stati eseguiti dai **carabinieri della compagnia di Gallarate a Varese ed Arese**. In carcere sono finiti due italiani, **padre e figlio, rispettivamente di 68 e 48 anni**, conosciuti alle forze dell'ordine, mentre una donna di origine brasiliana (regolare in Italia) di 34 anni, **moglie del 48enne, incensurata è finita agli arresti domiciliari.**

La misura restrittiva – emessa all'esito di un'articolata indagine, condotta dai carabinieri della Compagnia di Gallarate e coordinata dalla Procura della Repubblica di Busto Arsizio (Dott.ssa Flavia Salvatore) – nasce da una **notizia di reato per la circonvenzione di incapace ai danni di un anziano di 83 anni residente a Sumirago** che, nel 2018, era stato avvicinato da un gruppo di persone capeggiato dai tre arrestati.

Nel giro di poco meno di un anno, questi erano riusciti a depauperare la vittima di tutto il patrimonio mobiliare ed immobiliare, prosciugandogli i conti correnti bancari (oltre 25.000 euro) e provando a vendere, a sua insaputa, le case ed i terreni di proprietà, situati a Sumirago.

A seguito della morte dell'uomo, avvenuta nel mese di giugno 2019, e di una segnalazione

dell'amministratore di sostegno nel frattempo nominato dal Giudice tutelare, sono partite le attività di indagine dalle quali è emerso che i tre indagati erano riusciti ad insediarsi stabilmente nell'abitazione dell'anziano, con la scusa di accudirlo ma, di fatto, **maltrattandolo, somministrandogli farmaci sedativi** al fine di fargli perdere le capacità cognitive, **impossessandosi di carte di credito e documenti**, adibendo, infine, il suo appartamento a vera e propria agenzia immobiliare.

Nel frattempo, rivolgendosi a mercatini dell'usato di Gallarate, hanno **venduto tutti gli arredi presenti nelle case** (tra cui anche un antico juke box di valore) e, con atto notarile, tramite anche la produzione di documenti falsi, hanno **venduto fittiziamente l'abitazione principale della vittima alla donna brasiliana che l'ha poi a sua volta alienata ad un ignaro acquirente**, al prezzo di oltre 60.000 euro.

Nel corso delle indagini, gli inquirenti hanno anche scoperto che gli odierni arrestati **avevano tentato, ed in alcuni casi portato a termine (riuscendo a sottrarre oltre 50.000 euro), una serie di truffe immobiliari ai danni di vari istituti di credito**, ai fini dell'impossessamento illecito delle somme erogate a titolo di mutuo.

In sostanza, **falsificando documentazione bancaria, reddituale e di identità**, provavano a vendere immobili di comodo, tra cui anche quelli della persona offesa, a compiacenti prestanome, intasandosi poi le somme del mutuo erogato dalla banca truffata.

In un caso, un notaio della zona si era addirittura accorto che, all'atto del rogito, l'acquirente si era presentato in studio con un documento di identità falso e lo aveva fatto arrestare in flagranza dalle forze di polizia. **La donna brasiliana è stata sottoposta alla misura degli arresti domiciliari** per il reato di circonvenzione di incapace e per l'indebito utilizzo di carte di pagamento; **i due italiani sono stati invece fermati e portati nelle carceri di San Vittore e Varese** per i reati di circonvenzione di incapace e per i falsi ideologici compiuti in occasione delle truffe tentate e consumate ai danni delle banche e dei notai.

All'esito delle operazioni di esecuzione, **i militari hanno inoltre dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo, emesso dal Tribunale di Busto Arsizio, relativo all'immobile utilizzato per effettuare alcune truffe immobiliari**, situato nel comune di Inarzo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it